

SCIPIONE PULZONE

Da Gaeta a Roma
alle Corti europee

Catalogo a cura di
Alessandra Acconci e Alessandro Zuccari

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

CON IL PATROCINIO DEL
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SCIPIONE PULZONE

Da Gaeta a Roma alle Corti europee

Gaeta, Museo Diocesano
27 Giugno - 27 Ottobre 2013

Mostra ideata da
Anna Imponente

a cura di
Alessandra Acconci e Anna Imponente



SOPRINTENDENZA
PER I BENI STORICI ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI
DEL LAZIO



ARCIDIOCESI
DI GAETA



COMUNE
DI GAETA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



ENTE PER LE NUOVE TECNOLOGIE
E L'ENERGIA E L'AMBIENTE

ISTITUZIONI



FONDAZIONE ROMA
ARTE - MUSEI



AMICI DI GAETA
CITTÀ D'ARTE



SPONSOR



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



Camera di Commercio
Latina



PORTI
DI ROMA
DEL LAZIO

COMITATO D'ONORE

Ilaria Borletti Buitoni
*Sottosegretario per i Beni e le Attività
Culturali*

Antonia Pasqua Recchia
*Segretario Generale per i Beni e le Attività
Culturali*

Maddalena Ragni
*Direttore Generale per il paesaggio, le belle
arti, l'architettura e l'arte contemporanea*

Federica Galloni
*Direttore regionale per i beni culturali e
paesaggistici del Lazio*

Daniele Leodori
Presidente Consiglio Regionale del Lazio

COMITATO PROMOTORE

S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio
Arcidiocesi di Gaeta

Anna Imponente
Soprintendente BSAE Lazio

Cosmo Mitrano
Sindaco di Gaeta

Sabina Mitrano
*Assessore alla Cultura del Comune di
Gaeta*

Vincenzo Zottola
*Presidente della Camera di Commercio
Industria e Artigianato della Provincia di
Latina*

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Abbate
Alessandra Acconci
Cristina Acidini
Dora Catalano
Anna Imponente
Massimo Moretti
Daniela Porro
Antonio Vannugli
Fabrizio Vona
Alessandro Zuccari

© 2013

Tutti i diritti spettano a:
Palombi & Partner Srl
Via Gregorio VII, 224
00165 Roma
www.palombieditori.it

Progettazione, realizzazione grafica e
assistenza redazionale a cura della Casa Editrice

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere
memorizzata, fotografata o comunque riprodotta
senza le dovute autorizzazioni.

SEGUICI ANCHE SU:



ISBN 978-88-6060-543-6

In copertina

Scipione Pulzone, Ritratto di Cristina di Lorena, Firenze, galleria Palatina, inv. 1912 n. 205

SOMMARIO

Scipione Pulzone, grande ritrattista e delicato pittore di Madonne <i>+ Fabio Bernardo D'Onorio - Arcivescovo di Gaeta</i>	11
Presentazione <i>Cosmo Mitrano</i>	13
Presentazione <i>Daniele Leodori</i>	15
Verso una lettura monografica di Scipione Pulzone <i>Alessandra Acconci</i> <i>Alessandro Zuccari</i>	17
SAGGI	21
Per un ritratto di Scipione Pulzone Gaetano <i>Anna Imponente</i>	21
Scipione Pulzone ritrattista Traccia per un catalogo ragionato <i>Antonio Vannugli</i>	25
«Non meno vale nel fare historie». Riconsiderare la pittura religiosa di Pulzone <i>Alessandro Zuccari</i>	65
Restauro di tre <i>Storie della Vergine</i> di Giuseppe Valeriano e Scipione Pulzone <i>Leonardo Severini</i>	91
Scipione Pulzone e la nuova icona, linee di ricerca <i>Alessandra Acconci</i>	93
Pulzone e i Medici I rapporti con il cardinale Ferdinando de' Medici a Roma (1575-1584) <i>Alessandro Cecchi</i>	99
Pulzone e i Medici La committenza di Francesco I de' Medici e Bianca Cappello (1584-1586) <i>Lisa Goldenberg Stoppato</i>	103
Pulzone e i Medici Regesto di documenti <i>Lisa Goldenberg Stoppato</i>	111
Gaeta, una roccaforte tra post-raffaellismo e pittura devota <i>Erasmus Vaudo</i>	137

Scipione tra Napoli e Gaeta	153
<i>Dora Catalano</i>	
Scipione Pulzone e la Sicilia, una traccia	161
<i>Alessandra Acconci</i>	
Il talento e la reputazione	
Scipione Pulzone fuori e dentro l'Accademia	165
<i>Marco Pupillo</i>	
«Alcuni lo chiamavano il Van Dyck della scuola romana»	
L'arte di Pulzone: appunti sulla ricezione antica e sulle interpretazioni critiche moderne	175
<i>Gianni Carlo Sciolla</i>	
REGESTO E FONTI	191
Cronologia e fonti archivistiche per la biografia di Scipione Pulzone	193
<i>Adriano Amendola</i>	
Fonti edite	233
OPERE	243
APPARATI	397
Indagini dell'ENEA sui dipinti di Pulzone	399
Radiografie	401
<i>Pietro Moioli, Claudio Seccaroni, Attilio Tognacci</i>	
Riflettografie IR	403
<i>Franca Persia, Attilio Tognacci, Cristina Giancristoforo, Paolo Di Lorenzo</i>	
Fruibilità di opere d'arte su schermi 3D di grandi dimensioni	405
<i>Roberta Fantoni, Giorgio Fornetti, Massimiliano Guarneri, Luisa Caneve, Francesco Colao, Mario Ferri, Massimo Francucci, Marcello Nuvoli, Valeria Spizzichino, Gaetano Terranova, Alessandro Danielis</i>	
Indice dei nomi e dei luoghi	407
<i>a cura di Simona Ciofetta</i>	
Bibliografia generale	415
<i>a cura di Paola Berardi</i>	

Scipione Pulzone ritrattista

*Traccia per un catalogo ragionato*¹

Antonio Vannugli

Per quasi tre decenni, gli ultimi del XVI secolo, Scipione Pulzone fu il più bravo e ammirato pittore di ritratti nella Roma di quattro papi: Pio V Ghislieri, Gregorio XIII Boncompagni, Sisto V Peretti e, limitatamente alla prima metà del suo pontificato, Clemente VIII Aldobrandini². La più antica testimonianza a stampa dove se ne celebra in forma articolata il primato, e la sola di tal compiutezza che sia stata composta in vita dell'artista, cade giusto al centro del suo percorso produttivo e, significativamente, non proviene da Roma ma da Firenze: nel suo volume *Il riposo* pubblicato l'anno 1584, Raffaello Borghini tessé e divulgò al mondo, dando la priorità a nessun altro che a lui in tal genere di pittura, le lodi di «Scipione Pulzone da Gaeta, molto eccellente nel fare i ritratti di naturale, e talmente sono da lui condotti, che pajon vivi. Laonde gli è bisognato ritrarre tutti i signori principali di Roma, e tutte le belle donne, che lunga cosa sarebbe a raccontare i suoi ritratti; ma basti dire particolarmente, che egli ha ritratto Papa Gregorio XIII. il cardinal Farnese, il cardinal Granvela, il cardinale Ernando Medici, ed il Sig. Don Giovanni d'Austria, che per esser ritratto da lui, il fece andare a posta a Napoli, di dove egli ne riportò utile ed onore: e insomma nel far ritratti è tenuto Scipione da tutti meraviglioso»³. Quando mancavano ancora quasi vent'anni alla grande rivoluzione artistica dell'anno 1600, il letterato Borghini forniva dunque già un'interpretazione del lavoro pulzonesco in senso genericamente naturalistico, inteso come tendenza verso la più scrupolosa restituzione ottica delle figure colte dal vero, e per dar voce a tale lettura non poteva fare molto altro che ricorrere all'antico paradigma classico tramandato da Plinio. Senz'altro più completa ed efficace appare pertanto, almeno agli occhi moderni, la rapida sintesi che con il senno di poi, ma con la consueta precisione lessicale, verso il 1620 offrì di Scipione il medico-amatore di pittura Giulio Mancini: «nel ritratto fu eminente e nel finire usò gran pazienza, quale, nel condurre a perfezione le sue opere, non lasciò cosa minima che sia nel naturale che non esprimesse»⁴, dove quel «cosa minima» tradisce l'ormai sedimentata consapevolezza dell'equivalenza, stabilita dal Caravaggio, tra esseri viventi e oggetti inanimati nella loro dignità di referenti della produzione di immagini dipinte. Sulla stessa linea, infine, si pone sin dall'*incipit* l'unico biografo di Pulzone, il collega Giovanni Baglione, che fece in tempo a conoscerlo bene non solo nel vasto e fecondissimo mondo artistico della Roma dell'ultimo Cinquecento, ma anche nei più raccolti e selezionati ambienti della rinnovata Accademia di San Luca: «Allievo di Iacopo del Conte Fiorentino fu Scipion Pulzone da Gaeta, e come il suo Maestro fu eccellente pittore, e particolarmente in far l'altrui effigie, così egli a' suoi tempi ritrasse gli altrui aspetti, e non solo passò il Maestro, ma nel suo tempo non hebbe eguale; e si vivi li faceva, e con tal diligenza, che vi si sarieno contati fin tutti i capelli, & in particolare li drappi, che in quelli ritraheva, parevano del loro originale più veri, e davano mirabil gusto»⁵. Sui drappi più veri del loro originale si avrà modo di ritornare più avanti,

- Bartolomeo Cancellieri, della Biblioteca Vaticana (JATTA 2006, p. 85 fig. 2).
- ²¹⁹ DERN 2003, pp. 192-193 n. 90, tra le opere respinte. Cfr. anche PETRUCCI 2005, pp. 66-67 n. VII, come attribuito al Sermoneta.
- ²²⁰ Esposto come di Pulzone da F. Moro in MILANO 1998, p. 115. Nonostante la restituzione a Fachetti, operata da chi scrive (VANNUGLI 2002, pp. 277 e 279 fig. 12) e tenuta in considerazione, messo da parte il nome del Gaetano, da F. Petrucci (in ROMA 2004, p. 27, e in WASHINGTON 2005, p. 33), persevera nell'errore S. Marra in ARICCIA 2004, pp. 105-106 n. 25, e in WASHINGTON 2005, pp. 88-89 n. XVIII. PETRUCCI 2008, p. 23 fig. 27 e p. 314, lo riproduce invece come opera della bottega di Pulzone.
- ²²¹ Olio su tela, misure non indicate; Fototeca della Fondazione Zeri, scheda n. 29138. Il dipinto è segnalato per primo da F. Moro in MILANO 1998, p. 115.
- ²²² DERN 2003, pp. 186-187 n. 78, tra le opere respinte.
- ²²³ CALZONA 2007, pp. 71-74, con una datazione intorno al 1573. Sarà invece bene riflettere ancora sull'attribuzione della tavola a Girolamo Siciolante da Sermoneta.
- ²²⁴ ARGAN 1988, III p. 197 fig. 289.
- ²²⁵ N. Di Blasi in NAPOLI 2006, pp. 306-307 n. C69.
- ²²⁶ DERN 2003, p. 185 n. 75; AMENDOLA 2010, pp. 120-121 e fig. 67.
- ²²⁷ Dorotheum Wien, 10 giugno 2009, n. 291, come *Bianca Cappello*.
- ²²⁸ FALDI 1988, pp. 14-15 n. 4; DERN 2003, p. 189 n. 82, tra le opere incerte.
- ²²⁹ Porro & C., 3 aprile 2003, p. 11 n. 3, come una *Principessa di casa Orsini*.
- ²³⁰ Dorotheum Wien, 12 ottobre 2011, I pp. 76-77 n. 432, con rimando agli *expertises* pro. Pulzone emessi da Andrea G. De Marchi e Maria Teresa Cantaro.
- ²³¹ DERN 2003, p. 187 n. 79, tra le opere respinte.
- ²³² SCRASE 2011, pp. 539-540 nn. 560-561.
- ²³³ Sotheby's London, 30 marzo 1987, n. 59.
- ²³⁴ DERN 2003, p. 153 nota 139.
- ²³⁵ GRANATA 2012, pp. 117 e 243 nn. 171-174.
- ²³⁶ JESTAZ 1994, p. 118 n. 2941.
- ²³⁷ Ai cattivi rapporti con Federico, oggi ampiamente indagati, fanno esplicito riferimento sia MANCINI [1617-1621] 1956-1957, I, p. 208, sia BAGLIONE 1642, p. 54. V. anche *supra* nel testo e nota 99.
- ²³⁸ Su Borromeo e Pulzone cfr. JONES 1993, *ad indicem*; sulla corretta interpretazione delle lettere riguardanti Pulzone cfr. CALVESI 1990, pp. 258-259 nota 22, e quindi WAŻBIŃSKI 1994, pp. 455-456 e 524-525.
- ²³⁹ MACIOCE 2010, p. 322 n. F15, con bibl.: il brano, come si può immaginare, ha dato adito ad aspre discussioni: cfr. da ultimo BOLOGNA 2009.
- ²⁴⁰ BAGLIONE 1642, p. 54.
- ²⁴¹ Hess in BAGLIONE [1642]1995, II p. 427.
- ²⁴² BAGLIONE 1642, p. 54; cfr. anche p. 46.
- ²⁴³ DONÒ 1996, p.18.
- ²⁴⁴ AURIGEMMA 2007, pp. 118 e 131. La paternità dell'Arpino per il ritratto o autoritratto di pittore del Crocker Art Museum di Sacramento, chiamato in causa al riguardo dalla studiosa, era stata però respinta da Röttgen in MACIOCE 2002, p. 3: e ugualmente, neppure l'attribuzione a Giovanni BAGLIONE formulata da quest'ultimo può essere accettata.